

UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



Dal Cantico dei Cantici. Capitolo 3

La ricerca dell'amato

La sposa.

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato

l'amore dell'anima mia;

l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

*²**Mi alzerò e farò il giro della città***

per le strade e per le piazze;

voglio cercare l'amore dell'anima mia.

L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

³Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città:

«Avete visto l'amore dell'anima mia?».

*⁴**Da poco le avevo oltrepassate,***

quando trovai l'amore dell'anima mia.

Lo strinsi forte e non lo lascerò,

finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre,

nella stanza di colei che mi ha concepito.

Lo Sposo.

Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,

per le gazzelle o per le cerva dei campi:

non destate, non scuotete dal sonno l'amata,

finché lei non lo desideri.

La ricerca dell'amore

Notti interminabili che raccontano il desiderio dell'amata, trascorse nella ricerca dell'amato. Domina il desiderio di incontrare l'amato e il dolore, l'amarezza di non trovarlo.

Il letto non è più luogo di riposo ma di tormento. Di paure. Notti lunghissime. Interminabili. Agitate fino all'alba.

La donna abbandona quel letto nel quale prova soltanto incubi e sfida i pericoli della notte.

Si mette alla ricerca ansiosa in una città avvolta dal silenzio e dalle tenebre. Il suo passo risuona per strade e piazze. Una sola idea la possiede e le dà forza: **«Cercherò l'amore dell'anima mia»**. E' un vagabondare **ansioso e quasi disperato**. **La ricerca si chiude con un risultato amaro**: «L'ho cercato, ma non l'ho trovato». Ma ecco, in fondo a una via, un bagliore di fiaccole, un rumore di passi e di voci. Sono le sentinelle della ronda notturna.

Con le sentinelle s'incrocia la donna, che sta vagando con la morte nel cuore e un filo di speranza. Ad essi si rivolge con una supplica: **«Avete visto l'amore dell'anima mia?»**. La domanda cade nel vuoto, come vuoto è ora il cuore della donna. Resta sola.

Amore, assenza, ricerca, vuoto, tensione, paura, oscurità... È il momento più oscuro, l'abisso del silenzio. Ma, proprio da questo profondo tenebroso, improvvisa, sboccia la luce. Quando tutte le speranze sembrano morte, ecco l'immensa sorpresa: «**Ho trovato l'amore dell'anima mia!**».

La gioia attanaglia il cuore e il respiro. Ecco, ha trovato l'amato. La donna stringe con forza al seno il suo uomo, afferra con forza il suo tesoro, quasi col terrore di perderlo. E', però, una stretta tenera, che scioglie la paura e crea l'abbandono dell'amore. A questo punto resta un solo desiderio, quello di ritrovare l'intimità piena e perfetta. Introduce, allora, l'amato nella residenza della madre. La donna vuole condurre l'amato nel luogo in cui ella ha visto la vita.

L'unica realtà decisiva è che la paura è ormai spenta, s'è accesa la gioia, all'assenza è subentrata l'intimità fino al suo livello più alto, per cui l'amore riassume in sé tutte le forme di relazione.

L'estasi d'amore crea silenzio e pace. Dopo la notte oscura della lontananza e del silenzio. L'amore non è solo possesso materiale, ma continua conquista, ricerca, novità. L'amore è sostanzialmente sorpresa, è canto nuovo.

L'amore è ricerca. Talvolta felice, perché conduce al ritrovamento della persona amata. Altre volte è pieno di dolore perché si sperimenta la solitudine, la paura, il silenzio, la tensione, l'oscurità.

E' la prova più sofferta dell'amore. Ma non la si può disattendere. Se ami davvero, ti metti a "camminare lungo la notte", perché non trovi riposo, perché non sai come trascorrere le ore lunghe del buio.

Ancora una volta, in modo poetico, è narrata la storia di tante coppie e di tante donne che cercano. Di tanti mariti che provano lo smarrimento e il disorientamento della solitudine.

Vuoi amare? Non dare mai nulla per scontato. Vuoi amare? Non ti spaventare per i momenti di prova. Vuoi amare? Credi nel fascino della ricerca. Vuoi amare? Non perdere mai la speranza di poter rivedere un bagliore di luce. Tante storie di vita che sembravano ormai chiuse definitivamente, improvvisamente si riaprono. La forza di crederci è stata decisiva.

Anche i ragazzi sono sottoposti a qualcuna di queste prove. Sono giovani e non possono immaginare che cosa comporti la vita di coppia. Ma essi stessi, nella loro età giovane, hanno trascorso notti insonni perché vedevano il buio della loro esperienza di apprendisti dell'amore.

Tutti, adulti e ragazzi, ne avete parlato con qualcuno? L'interlocutore è stato capace di ascoltarvi o vi ha dato consigli affrettati e approssimativi, senza criterio? Forse è importante pensare ad una persona che possa accoglierci nel momento della prova. Ci accolga e ci ascolti senza dire nulla. Alla fine del confronto nasce la risposta o la soluzione che stiamo cercando o inizia il cammino per ritrovarsi nella gioia e nell'intimità.

Dio, tu rassomigli all'amante che ci cerca instancabile. Sei Dio e non avresti bisogno di noi e del nostro amore. Eppure "hai bisogno di noi e del nostro amore". Se viene a mancarti, Dio, sei sofferente, inappagabile nel dolore. Ti metti sulle nostre tracce come quel pastore che abbandona tutte le sue pecore per mettersi alla ricerca dell'unica che è scappata dall'ovile. Quando la trova, la tratta con infinita tenerezza e non sta in sé dalla gioia.

Il tuo amore, Dio, è come quello del padre che vede andare via di casa il figlio giovane. Lui lo aspetta ogni sera alla porta e guarda l'orizzonte: non si sa mai che lo veda in lontananza. Quando lo intravede gli corre incontro, lo bacia e l'abbraccia e lo restituisce alla gioia della vita e della confidenza di una famiglia calorosa e accogliente.

Dio, tu ci cerchi. Quando ci vedi ritornare nella casa del nostro amore, ci inviti a condividere la tenerezza più pura e folgorante. Per dircelo, hai usato il linguaggio di un poema di amore. Quanto vorrei comprenderlo e viverlo nella mia vita di adulto e di ragazzo.

Dio, tu non ci chiamerai più abbandonata, ma sposata. In quel momento anche la nostra gioia sarà come la tua, senza confini.

Don Mario Simula